

Con un'onda del genere ci si inizia appena a divertire su Wind Horse, 83 piedi progettato e costruito per navigare senza problemi anche nelle condizioni più impegnative. Sul flying bridge, sereno, c'è l'armatore Steve Dashew.

WIND HORSE

MARINAI D'ACCIAIO

Una strana coppia americana, una barca incredibile: militare all'esterno e lussuosa sottocoperta. Così robusta da non subire danni in 37.000 miglia intorno al mondo e nei mari artici. Il segreto? Cercare sempre le onde più alte e sfruttarle per andare più veloce

di Maurizio Bertera - foto di Dashew Offshore



Un'immagine scattata durante la lunga navigazione intorno alla Groenlandia, una delle più spettacolari avventure realizzate da Wind Horse.

«...Non si nasce liberi, lo si diventa, e non basta né desiderarlo, né sognarlo, né avere la sensazione di esserlo, per diventarlo realmente: essere liberi è una conquista continua e precaria che dura tutta una vita».

da "Bisogno di libertà", Bjorn Larsson





Steve e Linda Dashew amano le emozioni forti, assurde per molti amici. Ma al tempo stesso si concedono ore di totale relax in ambienti caldi e spaziosi come il quadrato

Sapete cosa mi fa capire di essere lo skipper di una barca eccezionale? Quando in mezzo a onde molto alte, spaventose per alcuni, vedo mia moglie Linda brandire un grosso coltello da pane e tagliare perfettamente in due i panini». Nessun dubbio: **Steve Dashew** e signora sono personaggi fuori dal comune. Ma lo è ancora di più la loro barca a motore – Wind Horse – che in soli quattro anni dal varo ha percorso 37.000 miglia marine. Un “bestione” d’alluminio lungo **83 piedi** e pesante **41 tonnellate** che per via dello scafo non verniciato e color grigio corazzata potrebbe facilmente essere scambiato per un’imbarcazione della Royal Navy. Invece è un sofisticato cruiser giramondo costruito in esemplare unico e che i tecnici hanno definito “perforatore d’onda” per la sua straordinaria capacità di adattarsi alle più impegnative condizioni. «Quando navighiamo nella Manica (la barca è normalmente ormeggiata al Lymington Marina, ndr) gli ospiti restano stupiti nella mia continua ricerca del mare grosso – sorride Steve – all’inizio pensano sia matto ma poi scoprono che **Wind Horse** da il meglio di sé con onde formate. Io e Linda ci divertiamo insomma a cercare il peggio che il mare possa offrire». Così per sei mesi all’anno – negli altri sei vivono a **Tucson**, in Arizona – i signori Dashew navigano il più possibile sulle creste dell’onda: i loro terreni di gioco sono stati l’Artide, i mari antartici.

Dalla vela al motore

Certo non sono persone comuni ma tutt’altro che inesperti. Steve e Linda Dashew hanno trascorso per mare la maggior parte dell’età adulta e sono conosciuti nella “community” delle crociere d’altomare. Lui inoltre è stato il progettista di funzionali cruiser a lungo raggio, tra i quali il più famoso è il **Beowulf**, un ketch in alluminio da 80 piedi. Quando furono colti dalla passione per l’altomare, ormai più di 20 anni fa, i Dashew ritirarono i due figli da scuola con l’intenzione di trascorrere un anno a fare il giro del mondo in barca ma hanno finito per rimanere in oceano per sei anni. **I bambini** hanno studiato a bordo privatamente. «Per loro è stato fantastico crescere in questo modo, con la possibilità di conoscere località e persone straordinarie. Del resto, essendo maestra, ero sicura di potermi occupare della loro educazione» spiega Linda. E deve essere stata una



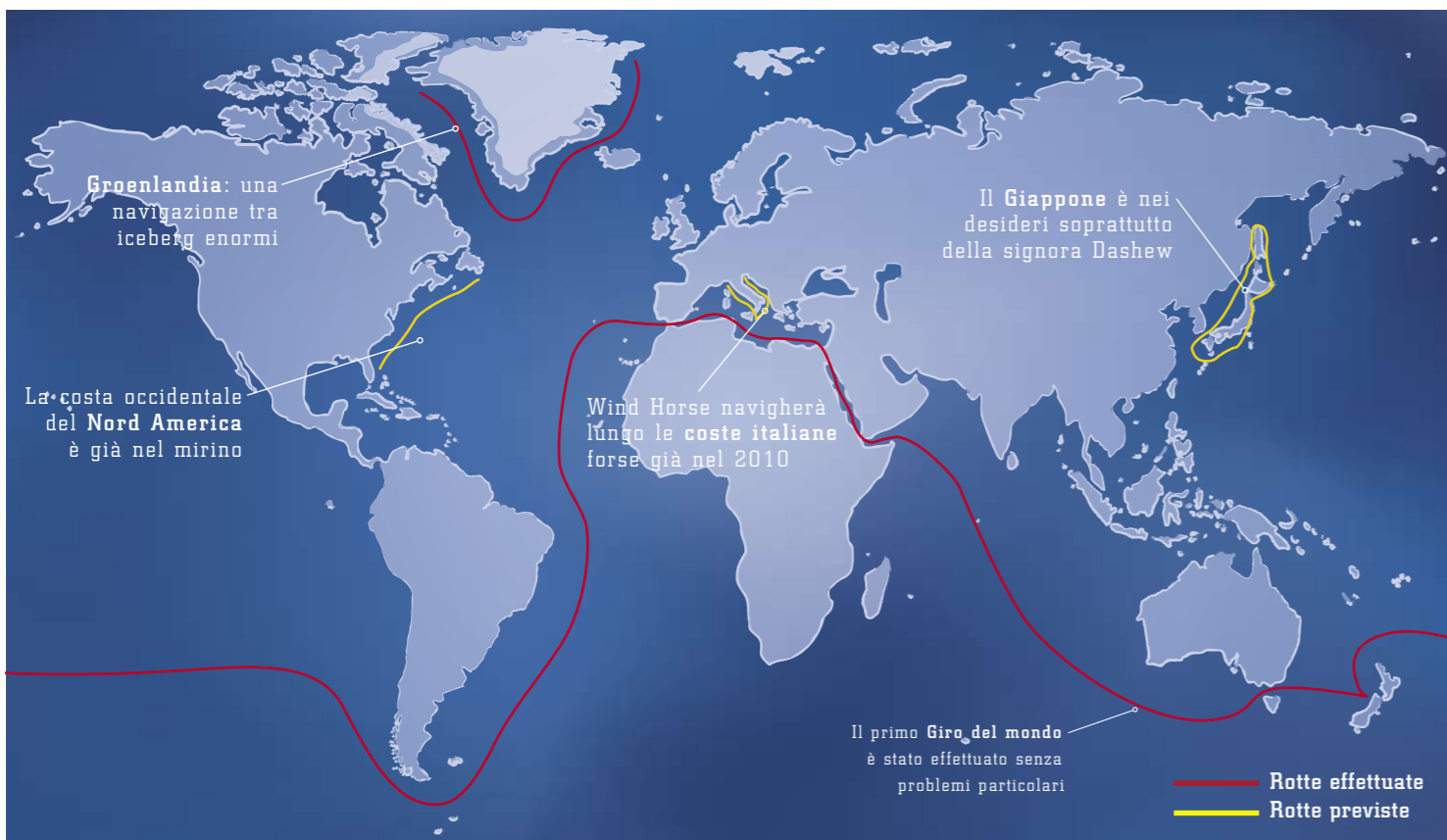
Più che una barca da crociera, Wind Horse assomiglia a un pattugliatore della Royal Navy, impegnato in un controllo dei mari del Nord. La passione per le rotte artiche anima da sempre le rotte dei Dashew.



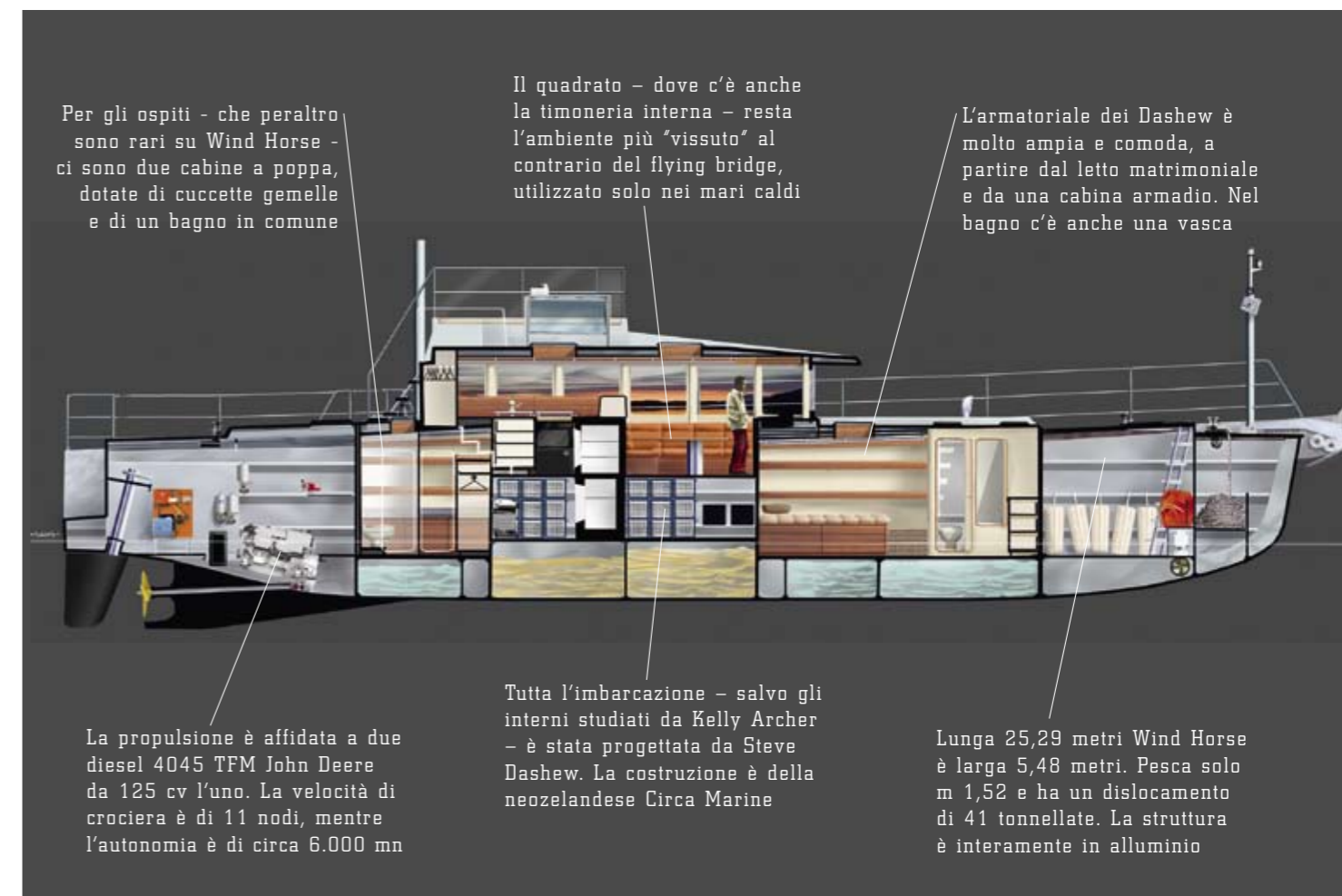
La cabina armatoriale sembra quella di un tranquillo cruiser e non di una barca che ha già percorso oltre 37.000 miglia

tutor davvero brava, dal momento che entrambi i ragazzi, una volta rientrati nella scuola ufficiale, erano tra i migliori delle loro classi. Il passaggio al motore è stato obbligato. «È stata l'età a decidere per noi. Semplicemente non eravamo più in grado di manovrare una grande barca a vela da soli. Ero preoccupato quando ho iniziato la creazione del Wind Horse perché sino a quel momento avevo trascorso a bordo di una **barca a motore** solo un'ora. Ma evidentemente tutti gli anni di traversate oceaniche e vita a bordo non sono stati vani». Poteva essere un vero shock invece nessun rimpianto «Andare a vela è stato stupendo, ma amo la dolcezza e la silenziosità di questa barca. Linda e io riusciamo facilmente a manovrarla **in due**: avrei dovuto progettare il Wind Horse dieci anni fa».

Il segreto di Wind Horse – se così si può chiamare – è la sua **robustezza**. Lo scafo è costruito con un fasciame d'alluminio da 6 mm, il che significa che tronchi e detriti simili rimbalzano letteralmente, i pannelli di vetro della timoneria sono spessi **18 mm** e il "sopraciglio" posto sopra il parabrezza è in realtà formato da una serie di valvole riduttrici di pressione in grado di



UNA BARCA INDISTRUTTIBILE



dissipare l'energia delle onde nel caso in cui il Wind Horse venga colpito direttamente sulle finestrate. «In oltre **37.000 miglia** marine percorse – racconta Steve – quelle valvole si sono aperte una volta sola. È accaduto durante una burrasca violenta: non abbiamo visto l'onda che ci ha colpito perché era buio pesto, ma doveva essere davvero grande!». L'esterno mai come in questo caso è ingannevole: Wind Horse ha **interni lussuosi**, a partire dalla cabina amatoriale. Tutto l'opposto di un mezzo estremo se non fosse per la maniacale attenzione all'aspetto sicurezza: ovunque ci si trovi c'è sempre un appiglio a portata di mano. Ecco perché ogni situazione è gestita senza drammi. «Non ci siamo spaventati neppure quando facemmo una prova in mare dalla Nuova Zelanda alle Fiji con onde alte 30 piedi che ci piovevano addosso da ogni direzione». Curiosità: la barca non ha un timone vero e proprio. Si governa con un **piccolo quadrante** non

IL MODELLO IN SERIE È IN ARRIVO

L'ottimo comportamento del prototipo ha convinto il cantiere inglese **Berthon** a realizzare un modello in serie, studiato ovviamente sempre in collaborazione con Steve. A parte la lunghezza fuori tutto di 65 piedi, ci saranno pochissime differenze tra il nuovo **FPB64** (il nome scelto dal cantiere) e Wind Horse. La struttura super-resistente in **alluminio** ovviamente non si discute. «Il punto di partenza saranno le 4.000 foto scattate durante la costruzione», spiega Steve. «In più ci sono un centinaio di pagine di appunti contenenti le dettagliate osservazioni fatte a bordo durante le nume-

rose ore di navigazione». Come su Wind Horse, verrà data grande importanza alla comodità e praticità di navigazione, imperniata intorno a un grande ambiente salone/timoneria dove sarà possibile cucinare, oziare, fare serenamente il bucato e stare di guardia con vista a 360°. Dotata di un **sei cilindri John Deere 6068 SFM** da 235 cv, ispirandosi al prototipo sarà una barca con velocità di crociera sui dieci nodi e un'autonomia di 6.400 miglia. Il prezzo ipotizzato dal cantiere Berthon dovrebbe aggirarsi sui due milioni e mezzo di euro. Non male. Info: www.berthongroup.co.uk

3 AVVENTURE CHE NON SI DIMENTICANO



IL BARATTO CON L'ESCHIMESE

Nei mari artici si fanno naturalmente pochi incontri. Ma spesso sono memorabili. «Un eschimese ci ha offerto un pesce enorme in cambio di caffè macinato. Per richiamare da terra la nostra attenzione si sbracciava come fosse inseguito da un orso polare».



AL DOPPIO DELLE POSSIBILITÀ

Wind Horse è nata per navigare a 11 nodi, appena poco di più spingendola al massimo. «Ma una volta, in Pacifico sfruttando un frangente gigantesco, siamo riusciti a toccare 22 nodi. Una cosa fantastica, ci siamo messi a urlare dalla gioia. Di solito il top è a poco meno di 14».



LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

La prima uscita non è stata tranquilla. Partenza dalla Nuova Zelanda e arrivo alle Fiji. «Onde altissime. Ma è bastato fissarci alle cinture di sicurezza a cinque punti poste nel quadrato e aspettare, seduti, che la buriana passasse. Certo, la barca ha preso un sacco di botte!».

più grande di una manopola del fornello dal quadrato dove, grazie all'enorme estensione di vetro, è impossibile soffrire di claustrofobia. Il **timone** che si trova sul flybridge viene utilizzato solamente per le manovre in spazi stretti. «È un sistema molto affidabile, fermo restando che uso spesso il pilota automatico», racconta Steve, «ma quando c'è casino là fuori non posso perdermelo. Una volta, su un grosso frangente sono riuscito a portarla a **22 nodi**. Non credereste l'euforia che si sprigiona a bordo quando si prende un'onda enorme e si rimane su di essa per circa 45 secondi».

Viva Starbucks

Fra tante avventure passate in mare, Steve e Linda faticano a sceglierne una. Alla fine è Linda a ricordare un incontro memorabile: «Mentre circumnavigavamo la **Groenlandia**, avvistammo un eschimese che ci faceva dei segni convulsi dalla riva con una mano. Ci siamo avvicinati: nell'altra mano aveva un **pesce enorme** che, come ci spiegò in un inglese stentato, voleva barattare con caffè e zucchero. Gli macinai una manciata di chicchi Starbucks e trovai un po' di zucchero biologico. L'uomo fu entusiasta e noi mangiammo il pesce!». E il tratto più pericoloso? «La **Manica**: il numero di navi presenti è già sufficiente a renderci molto nervosi. Forse sembrerà strano, ma preferiamo le traversate lunghe a quelle brevi. Ci sentiamo più rilassati quando siamo lontani dal traffico mercantile e possiamo atternerci alla nostra routine di navigazione: rigidi **turni** di quattro ore di guardia e quattro di riposo, frammezzati da un po' di tempo per leggere e pulire la barca. Se c'è molta calma, guardiamo un film».

Ovviamente, una coppia come i Dashew che ama così tanto le crociere a lungo raggio sta pianificando **nuovi viaggi**. Continua Linda: «Siamo "drogati" di latitudini nordiche. La Groenlandia è davvero magica, ma ci piacerebbe tanto visitare il Giappone. Inoltre nel nostro giro del mondo abbiamo trascurato il **Mediterraneo** europeo, scegliendo invece di passare attraverso il Nord Africa e il Mar Rosso. Quindi vorremmo tanto navigarlo, soprattutto in Italia». Li attendiamo con piacere: forse non troveranno facilmente le emozioni forti che ricercano ma sicuramente utilizzeranno maggiormente il **flying bridge** e la cucina. 